

ANCORA TROPPO ZUCCHERO IN EUROPA

Altro taglio alla produzione di zucchero in Europa: se ne produce più del consumo e com'è noto non è più possibile finanziare le esportazioni e accumulare eccedenze non conviene. D'altra parte il prezzo mondiale dello zucchero è ancora in aumento e questo ci fa ben sperare per il futuro del comparto .

A livello comunitario l'ultimo taglio al settore è stato del 13,5%, portando così ad oltre il 30% la penalizzazione complessiva ai Paesi U.E. che non avevano diminuito la propria produzione: per inciso e per doverosa memoria va ricordato che il taglio non è stato compensato finanziariamente né agli industriali né agli agricoltori .

Speriamo che tutti i detrattori della riforma che hanno così lungamente e aspramente criticato la scelta dell'Italia, ora si rendano conto di chi all'epoca ha raccontato come stavano le cose e soprattutto di chi ha voluto fare gli interessi degli agricoltori e dei cittadini.

L'Italia ha avuto un pacchetto di risorse veramente consistente e anche invidiabile: gli agricoltori con un aiuto diretto aziendale che crescerà per altri due anni, l'industria con 730 ? per tonnellata di quota zucchero rinunciata. Se poi a fronte di queste risorse l'industria non ha investito e non investirà con credibili piani di ristrutturazione e riconversione, nonostante gli impegni presi e sottoscritti, creando o quantomeno mantenendo posti di lavoro e ricchezza prodotta è un'altra storia, brutta e tipicamente italiana, della serie "prendi i soldi e scappa".

Cosa che non è possibile e corretto dire per il nodo del disaccoppiamento degli aiuti alle imprese agricole, così discusso in questi anni, e dai più pesantemente criticato perché farebbe scomparire le filiere e finanche l'agricoltura. Al contrario dobbiamo registrare, dopo qualche anno di applicazione in importanti settori produttivi, che ha avuto l'effetto ad esempio di aumentare le produzioni dei cereali, il valore del bene prodotto e il valore dell'intera filiera.

Cosa che con il disaccoppiamento parziale ,cioè con una parte di aiuto ancora legato al prodotto, come nel tabacco, ha funzionato all'inverso, facendo calare le superfici ed anche il valore.

Mantenere gli aiuti accoppiati alle colture, oltre al fatto di incorrere in infrazioni e diatribe a livello di accordi internazionali sul commercio, mantiene anche le inefficienze delle filiere dei settori, che senza stimoli dirompenti, continuano a non cambiare, dilazionando e posticipando scelte e comportamenti, penalizzando gli agricoltori ed anche i cittadini europei .

Solo il totale distacco degli aiuti dalle produzioni potrà orientare le produzioni ai mercati e solo l'origine obbligatoria dei prodotti creerà trasparenza sui mercati e nei confronti dei cittadini, che sempre di più chiedono, giustamente, di spendere bene le risorse orientandole appunto per la trasparenza e per l'ambiente, non certo per le inefficienze e per il vantaggio dei pochi, soliti noti.